

Una delibera dell'Arera dà tre mesi di tempo in più a 5,5 milioni di utenti

Luce, mercato al 1° luglio

Per chi farà scelte. Altrimenti si passerà al Stg

DI FRANCESCO CERISANO

La fine del mercato tutelato dell'elettricità slitta di tre mesi. Per gli utenti ci sarà tempo fino al 1° luglio per passare al libero mercato, atteso dal 2018 e inserito tra i target del Pnrr.

I 5,5 milioni di clienti non vulnerabili che hanno ancora utenze elettriche a maggior tutela (ossia con prezzi e condizioni fissati dall'Arera) non saranno più costretti a scegliere un'offerta di mercato libero entro il 1° aprile, perché "il fine tutela" scatterà dal 1° luglio. Chi non avrà effettuato scelte entro tale data passerà al Servizio tutele graduati (Stg), il servizio in cui le condizioni contrattuali ed economiche saranno definite da Arera anche sulla base degli esiti di procedure concorsuali. Lo slittamento di tre mesi è stato ufficializzato ieri dall'Arera in una delibera che attua il recente decreto energia (dl 181/2023). La stessa Authority presieduta da **Stefano Besseghini** aveva già appro-

vato il rinvio (dall'11 dicembre al 10 gennaio) dello svolgimento delle aste competitive per la selezione degli operatori che da luglio effettueranno il Stg.

La decisione, ha spiegato l'Arera in una nota, risponde a diverse esigenze. In primis quella di "assicurare ai clienti un tempo sufficiente per essere informati attraverso le campagne informative" che, ai sensi del decreto energia, dovranno essere condotte dal ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. La proroga servirà inoltre a portare a termine le attività preparatorie all'operatività del STG, tra cui gli interventi attuativi delle disposizioni sul trasferimento automatico delle autorizzazioni all'addebito diretto delle bollette emesse dall'esercente il STG, da completarsi entro il 31 maggio 2024. Infine, ha spiegato l'Arera, dovrà essere limitato il più possibile "il periodo intercorrente tra l'assegnazione e l'attivazione del Stg". Rimane invece invariata la data

di conclusione del periodo di assegnazione del servizio, fissata al 31 marzo 2027, in coerenza con quanto disposto dal decreto ministeriale del 17 maggio 2023. Le comunicazioni che dovranno essere inviate ai clienti in maggior tutela dagli attuali gestori arriveranno non subito ma dopo le aste (quindi dopo il 10 gennaio) e in prossimità all'avvio del servizio a tutele graduati, cioè tra aprile e giugno 2024.

Clienti vulnerabili

Il passaggio al libero mercato (per chi effettuerà scelte in tal senso) o al Stg (per chi non farà nulla) a partire dal 1° luglio non interesserà i cosiddetti clienti vulnerabili che continueranno a beneficiare del regime di maggior tutela. Sono considerati clienti vulnerabili di energia elettrica i clienti domestici (circa 4,5 milioni di utenze) che, alternativamen-

- si trovano in condizioni economicamente svantaggiate (ad esempio percettori di bonus);

- versano in gravi condizio-

ni di salute tali da richiedere l'utilizzo di apparecchiature medico-terapeutiche alimentate dall'energia elettrica (oppure presso i quali sono presenti persone in tali condizioni);

- sono soggetti con disabilità ai sensi della legge 104/92

- hanno un'utenza in una struttura abitativa di emergenza a seguito di eventi calamitosi

- hanno un'utenza in un'isola minore non interconnessa

- hanno un'età superiore ai 75 anni.

I clienti domestici vulnerabili attualmente in maggior tutela continueranno ad essere serviti, anche successivamente al 1° luglio nel Servizio di Maggior Tutela. I clienti che rientrano nei parametri di vulnerabilità di cui sopra, ma non sono stati identificati come tali dal proprio gestore, dovranno comunicarlo al proprio venditore compilando un modulo ad hoc che sarà inviato ai consumatori entro marzo 2024.

© Riproduzione riservata

BREVI

Sono state pubblicate, nella sezione *Normativa e prassi del sito internet delle Entrate*, le risoluzioni n. 72/E di ieri, che istituisce i codici tributo per la riscossione, tramite il modello "F24 Accise", delle sanzioni e degli interessi, per il ritardato versamento delle somme dovute per il gioco del Bingo a distanza; e n. 73/E di ieri, che istituisce il codice tributo per l'utilizzo in compensazione del credito d'imposta dell'80% a favore delle imprese turistiche.

L'Assonime, l'Associazione fra le società italiane per azioni, ha individuato in **Alberto Trabucchi** il nuovo condirettore generale e direttore dell'Area fiscale di Assonime. Trabucchi assumerà la carica all'inizio del prossimo mese di marzo, succedendo nel ruolo a **Ivan Vacca**, in Assonime dal 1976.

"In occasione della riunione sul Piano Casa, abbiamo evidenziato al Ministro Salvini che le strade per migliorare la situazione abitativa in Italia sono essenzialmente due. La prima è il recupero degli oltre centomila appartamenti di edilizia residenziale pubblica non disponibili per varie motivazioni (necessità di riqualificazione, ritardi burocratici, occupazioni senza titolo ecc.). La seconda è il rafforzamento della locazione privata, che da sempre garantisce la stragrande maggioranza dell'offerta alloggiativa nel nostro Paese, attraverso abbattimento dell'Imu e chiarimento circa l'applicazione in tutta Italia della cedolare secca per i contratti a canone concordato e mediante una maggiore tutela dei proprietari in fase di rilascio degli immobili". Così **Giorgio Spaziani Testa**, presidente Confedilizia.

Le misure restrittive nei confronti della Russia non vietano, in linea di principio, a un cittadino russo titolare di una licenza privata di pilotare un aereo nell'Unione europea. Così la sentenza del Tribunale Ue nella causa T-233/22 | **Islyentyeva/Consiglio**, depositata ieri.

Truffa superbonus scoperta a La Spezia, sequestrati 830 mila euro. La GdF spezzina ha eseguito un sequestro di oltre 650.000 euro di crediti d'imposta inesistenti per interventi di riqualificazione edilizia di sei immobili, oltre al sequestro di oltre 180.000 euro ritenuti profitto del reato di truffa.

© Riproduzione riservata

Task force anti fake news per la prossima pandemia

Portavoce con competenze scientifiche, rappresentanti della comunicazione delle professioni sanitarie, giornalisti anche di settore, influencer e testimonial: saranno questi i comunicatori nella prossima pandemia, col compito di dire addio alle fake news. Il Piano nazionale di comunicazione del rischio pandemico 2023-2028, realizzato dal Ministero della salute, con il dell'Istituto superiore di sanità (Iss), in linea con le indicazioni dell'Oms e dell'European centre for disease prevention and control (Ecdc), è stato approvato ieri dalla Conferenza Stato Regioni, per pianificare le strategie da mettere in campo nel caso di nuova emergenza pandemica. Uno dei punti fondamentali riguarda proprio il dialogo con la popolazione, al fine di evitare la diffusione di fake news o per implementare messaggi coerenti e che dovranno tener conto dell'entità del rischio percepito. Nello specifico il Piano istituisce una Rete interistituzionale per il coordinamento della comunicazione del rischio (Ricc) con il compito di gestire i messaggi rivolti ai cittadini nel corso delle varie fasi che interessano lo sviluppo di un'eventuale evento pandemico: la prima, chiamata fase interpandemica, la Ricc mappa le funzioni di comunicazione attivate nelle varie organizzazioni di settore e svolge un'attività consultiva per la Presidenza del Consiglio su richiesta della stessa; la seconda, quella di allerta pandemica, garantisce il più stretto coordinamento tra i suoi componenti, per la condivisione di informazioni necessarie e tempestive, notizie e materiale destinati alla popolazione e ai media attraverso, ad esempio, la creazione di una mailing list e di strumenti di messaggistica istantanea. Tale procedura sarà necessaria e funzionale a garantire la massima attenzione verso una situazione suscettibile di diverse evoluzioni che richiede, anche al fine di evitare la divulgazione di notizie infondate, una comunicazione tempestiva, rigorosa e basata sulle evidenze; la terza, definita fase pandemica, supporta le istituzioni nel rilasciare informazioni attraverso messaggi e prodotti che sappiano comunicare anche l'incertezza e rispettino la comprensibilità dei linguaggi.

Pasquale Quaranta

© Riproduzione riservata

Rapporto IA-professionisti Obiettivo prevenire rischi

Prevenire i rischi che gravano sul principio della "personalità" della prestazione professionale, sviluppare le competenze tecnologiche per l'accesso alle libere professioni, sostenere i processi di sviluppo dimensionale degli studi professionali sono gli interventi prioritari da avviare rispetto al rapporto tra IA e lavoro dei liberi professionisti. È quanto ha riferito Confprofessioni nell'audizione di ieri alla Camera, svoltasi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'impatto dell'IA sul mercato del lavoro. È stato messo a fuoco innanzitutto il rischio che si delegino prestazioni professionali a sistemi di IA generativa, anche gestiti da personale privo di qualifica professionale, rendendo impossibile per il cliente verificare la reale professionalità e personalità della prestazione, come sancita dall'art. 2232 c.c. A fronte di tali rischi si chiede il ricorso a "metodi per certificare che la prestazione sia effettuata dal professionista" e l'estensione dei controlli a contrasto dell'esercizio abusivo delle professioni favorito dall'intermediazione telematica. Confprofessioni chiede inoltre di procedere ad un profondo ripensamento della formazione dei professionisti per colmare l'assenza di una formazione trasversale dedicata alle tecnologie avanzate nei piani di studi universitari, al netto delle facoltà tecniche. Attualmente tale esigenza di apprendimento è del tutto a carico degli studi professionali e dei professionisti, durante i tirocini o nell'ambito della formazione continua. L'integrazione dei sistemi di IA richiede altresì risorse e infrastrutture adeguate. Al riguardo, Confprofessioni segnala l'importanza di superare uno dei principali gap che i professionisti italiani scontano rispetto ai colleghi europei, a causa del diffuso "nanismo" degli studi professionali. Pertanto, si chiede alle istituzioni di stimolare e sostenere una transizione infrastrutturale e organizzativa degli studi professionali per implementare sistemi di IA, che consentano anche di analizzare e valorizzare la mole di dati che devono gestire.

Paola de Majo

© Riproduzione riservata